

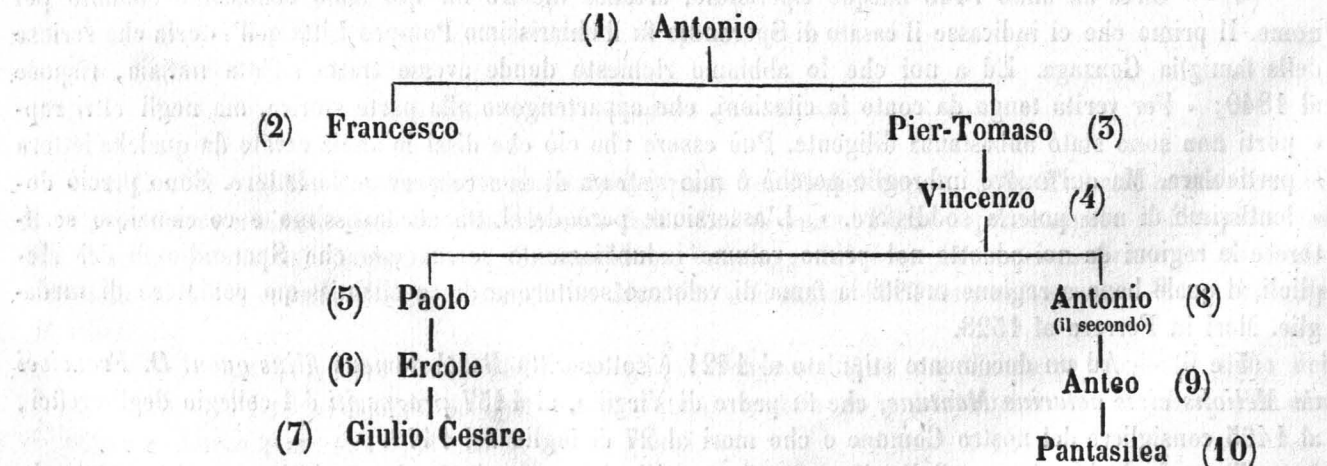
quali perchè inedite qui pubblichiamo. In una scritta al 6 di novembre del 1584 *ex Villabona* si legge: » Ne le occorrentie mie io sempre, dove puotestine accomodarme ricorreria a vui confidentissimamente che » lo medesimo ne le vostre puoteti fare liberamente verso di me. Per adempire di là uno grandissimo desiderio mio, vedo me bisogneriano vinticinque ducati d'oro in oro papali. Richiedendoveli Mes. Ruffino » pregovi per quanto amore me portate che gli vogliati dare et servire me: chi ne sarò optimo renditore » et darolli ad ogni minima requisitione vostra od a vostro fratello a Mantova od a chi altro parirà, e se » voreti riservarli a la tornata vostra li darò a vui. Et a me ne fareti singulare piacere, offerendomi similmente apparicchiato a li vostri. Valete. » — Pare dunque che Lodovico si trovasse a quel tempo lontano dalla patria sebbene non sia indicato in qual luogo. Lo stesso prelado al 31 di dicembre del 1485 scrivevagli ancora: « De l'affectione che vi porto et scio esservi notissima non accade cum vui farne altra comprobatione: chè già ne havete qualche effecto. Ricordovi ben che di me puoteti sempre disporre et valervi » in ogni vostra occorrentia. Duo lettere a vui directive l'una del sig. Marchese et l'altra de Hieronimo » Stanga: che seranno alligate cum una de Strata et cum questa mia: avanti che ne siano stà mandate » confidentemente le ho aperte per vedere la rispuosta ne viene facta e perchè siano una instructione a » me, tuttavolta me accadesse intrare in ragionamento et parlare dè facti vostri. Siate certissimo che » quando pure ne risolviate e determiniate totalmente de venirne de qui e fermarvi col prelibato Sig. Marchese la provisione vostra serà come ha Bartholomeo Maffei in omnibus et per omnia et de ciò statene » securissimo et sopra di me. » — Dal che ricavasi che Lodovico stasse allora per acconciarsi onorevolmente agli stipendii del Marchese di Mantova.

(8 e 9) — L'ospedale di Mantova al 1503 investi del possesso di terre *Bartholomeum filium quon. Virgilii de Meliolis aurificem Mantuae*, il di cui figlio Giacomo per mala condotta ed insieme per gravi sventure patite cadde tanto al basso nei beni di fortuna che ritiratosi nel luogo di Boccadiganda quivi fu costretto per vivere ad esercitare ignobile mestiere. Nei registri dello Spedale infatti si ricorda: » Cum sit » quod alias Jacob fil. quon. Bartholomei de Meliolis furnasarius fuerit investitus de una petia terrae modo » quo fuit ejus pater; et quod mortuus dictus Jacob reliquit post se Bernardum, Franciscum et Bartholomeum ejus filios et haeredes, isti nunc investiti sunt » ecc.

(10, 11 e 12) — Dei figli di Giacomo, Bartolomeo morì in giovane età; Francesco ebbe a moglie Maria Guadagni e Bernardo *Jacobam de Gogis*. Tutti abitarono in Boccadiganda.

(13 e segu.) — L'Ospedale di Mantova al 1567, essendo morto Francesco, confermò ai di lui fratelli superstiti cioè ad Agostino *habit. in rocca Fontanellae Burgifortis*, ed a Lorenzo *habit. in Buccadeganda* il possesso che aveva dapprima concesso a Giacomo loro avo e a Bernardino loro padre. Da Agostino e da Francesco derivarono due famiglie l'una delle quali si fermò in Boccadiganda e l'altra si trasferì in Mantova. Da quest'ultima venne Giovanni Francesco che al 1630 esercitò il notariato e fu avo a Francesco, sul sepolcro del quale entro la chiesa di San Spirito fu scritto: *Hic jacet Dominus Franciscus Meliolus qui obiit die XVIII junii MDCLXXXV aet. suae LXXV.*

#### ALBERO 24 — Della famiglia di Paolo e di Antonio Mola scultori.



(1, 2 e 3) — Al 1473 si ricorda che *Franciscus et Thomas fratres filii quon. Antonii de la Mola* abitavano in Rezolo

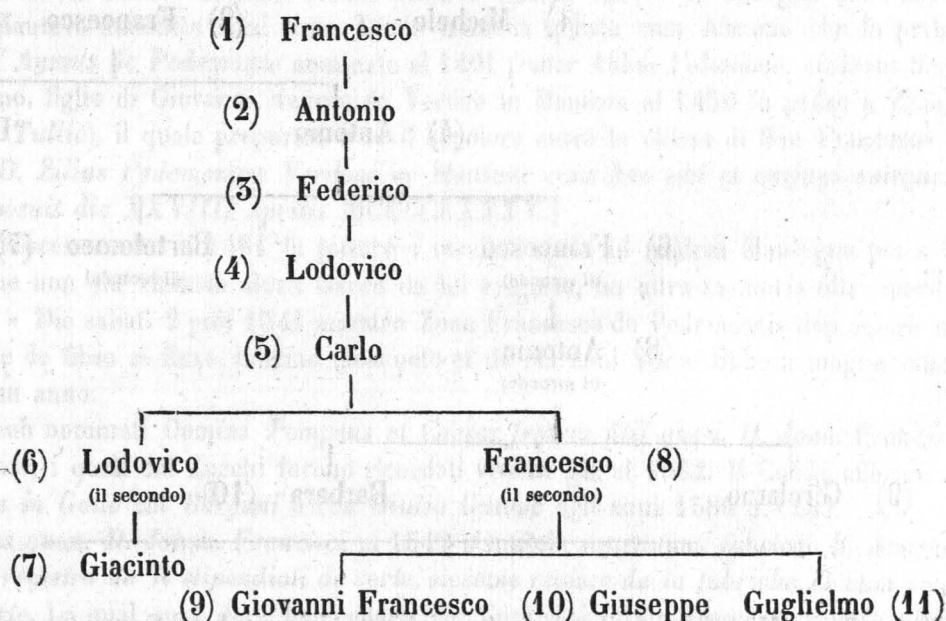
(4) — Esercitando il mestiere di fabbro legnajo *magister Vincentius filius quon. Petri Thomas* al 1517 era venuto a fissare dimora presso a Mantova, cioè *extra portam Pradellae*.

(5) — Paolo ed Antonio educati al mestiere esercitato dal padre, pel buon volere e pel molto studio che posero nel disegnare riuscirono capaci scultori intagliando dapprima nel legno e dipoi ancora nel marmo. Perciò il Vallery li nominò *célèbres sculpteurs* ed il Zanni *scultori ed intagliatori di tarsia*. Paolo infatti al 1542 quando fu ascritto al *paratiko dei falegnami* s'intitola *intersiatore* ed al 1545 si nota la morte *magistri Pauli intersiatoris filii quon. Vincentii de Mola*.

(6 e 7) — Nel testamento del primicerio Galeazzo Gonzaga, scritto al 1566, si legge: *teste D. Hercule filio quon. D. Pauli Mola*. Ercole lasciato erede dei suoi beni il proprio figlio Giulio Cesare, questi si ritirò a vivere *in loco Guasti* presso Goito dove fece acquisto di terre.

(8, 9 e 10) — *D. Anteus filius quon. D. Antonii de Mola intersiatoris* abitò in Mantova nella casa già posseduta dal padre e dallo zio *sita in contr. monticellorum alborum*. Anteo non lasciò dopo sè che una figlia nominata al 1570 *D. Pantasilea uxor Pauli de Ferrarys*.

#### ALBERO 25 — Della famiglia di Guglielmo Paganini pittore.



(1) — All'ultimo giorno di febbrajo del 1497 Francesco quarto marchese di Mantova nominò Francesco Paganini notajo *et civem nostrum, procancellarium notariorum et dominorum de consilio nostro, attenta sua integritate, sufficientia et rectitudine*. Morto Francesco Paganini Clara Gonzaga sua moglie si rimaritò a Galvano Quaglia.

(2, 3 e 4) — *Nobilis D. Antonius filius quon. D. Francisci* al 1525 abitava in territorio *castrorum* amministrando i beni quivi posseduti da sua madre; ed al 1533 era in Mantova *ministerialis ducalis*. Antonio fu padre a Federico ed avo a Lodovico detto egli pure *nobilis vir* al 1621.

(5, 6 e 7) — Carlo (al 1665 nominato *filius quon. D. Ludovici*) fu padre di Francesco e di Lodovico, il quale lo fu poi di Giacinto. Quest'ultimo esercitando il notariato fu solito di apporre *in suo tabellionato* lo stemma della propria famiglia rappresentato da una testa d'uomo cogli occhi bendati. Al 1718 acquistò egli dai Boccamaggiori *unam domum in cont. leopardi*. (oggi segnata del civ. N. 494.)

(8) — Francesco figlio di Carlo al 1662 apparisce investito dallo Spedale del possesso di alcune terre ed il primo della famiglia Paganini che, forse a cagione di eredità pervenutagli, aggiunse al proprio casato quello dei *Capodoro*.